

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE
PER LA SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE,
E RIORDINAMENTO DELL'ASSE ECCLESIASTICO.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose ed all'ordinamento dell'asse ecclesiastico.

Invito la Commissione a dichiarare quale è il suo parere sulla proposta che le fu trasmessa, come pure sugli altri emendamenti.

La parola è all'onorevole relatore della Commissione,

RAELI, relatore. La Commissione, in esecuzione degli ordini della Camera, si è versata a studiare attentamente la proposta da voi deliberata e che era stata presentata dagli onorevoli Guerrieri-Gonzaga ed altri per cercare di restringere la legge, escludendo alcuni dei soggetti ai quali essa provvedeva.

Però per quanto impegno mettesse a cercare di proporvi pochi articoli sui quali chiamare la vostra attenzione e risoluzione, si è nondimeno dovuta convincere che pur seguendo le norme segnate in quell'invito, poco vi era da omettere per evitare lunga discussione, inquantochè mantenevansi tutti i principii nella legge segnati, e poteva escludersi soltanto qualche disposizione, come quella che riguardava l'alienazione dei beni e la dotazione di alcuni enti, ossia qualche disposizione di dettaglio e di esecuzione, intatti restando i principii cui la legge si informava.

Riteneva quindi che il seguire il sistema segnato in quell'invito non corrispondeva per nulla, od almeno in ben piccola parte alle intenzioni che aveano avuti gli onorevoli proponenti e la Camera di far sì che senza molta discussione in quanto a lei, e senza ostacolo altrove, avesse potuto la legge passare.

Si impegnava allora nello studio di vedere se avesse potuto trovarsi modo di dividere le materie delle quali il progetto di legge si occupa, per così portarvene all'esame una parte, sulla quale sembra che l'opinione pubblica ed il voto della Camera si fossero a sufficienza unanimamente pronunciati per l'adozione.

Era anche spinta in questa via da un ordine del giorno che si proponeva dall'onorevole deputato Nisco, che era passato alla Commissione con altri emendamenti.

Esaminando la legge, le signorie loro trovano che essa riguarda due capi ben distinti, cioè le corporazioni, gli ordini religiosi, insomma ciò che comunemente si chiama il clero regolare, e ciò che propriamente si nomina clero secolare, impegnandosi a provvedere sull'esistenza degli uni e degli altri, sul modo di disporre dei beni e dei regolari e delle corporazioni secolari.

Ora, sebbene il principio del diritto della potestà

civile a poter provvedere sull'esistenza degli uni e degli altri, in quanto riguarda i loro diritti ed effetti civili, e del diritto di provvedere sui loro beni sia lo stesso in amendue, e possa ritenersi per tutti come l'applicazione di quel principio di sovranità che pieno sta nel potere civile, pur nondimeno egli è certo che in quanto al risultato, in quanto all'applicazione di questo principio ai vari enti dei quali poco fa io vi parlava, porta a delle conseguenze diverse e, per dir così, incontra anche delle diversità di criteri per gli uni e per gli altri nei rapporti ecclesiastici. E trovava che l'opinione pubblica si era pronunciata, e si pronunzia sempre più decisamente in quanto alla sorte di ciò che appellasi il clero regolare, inquantochè nessuno oramai dubita, come eloquentemente fu detto dall'onorevole Pisanelli, che il clero secolare sia una superfetazione nella Chiesa che può benissimo togliersi senz'chè l'organizzazione del culto venga a soffrire detrimento alcuno.

V'ha di più, ognuno di noi è convinto che l'istituzione stessa di quel clero è in dissonanza coi principii del nostro diritto pubblico, e colle teorie che ci governano, e che governano ogni popolo, non solo libero, ma civile. Eccovi quindi, signori, che mossa da questa diversità di carattere ecclesiastico fra il clero regolare ed il clero secolare, confortata dal vedere l'opinione pubblica decisa sulla sorte del primo, incoraggiata dall'idea che col pronunziarsi la soppressione delle corporazioni religiose, lasciando intatto quanto riguarda l'ordinamento dell'asse ecclesiastico nel rapporto degli enti morali ecclesiastici del clero secolare, per provvedervi riservando quella parte della legge che forma soggetto di tali disposizioni, credette la Commissione di potere di molto semplificare la discussione nella quale voi siete impegnati per decidere sulla legge stessa, e che la statuizione che voi andrete anche sul clero regolare ad emettere sarà più facilmente convertita in legge.

La Commissione quindi vi propone di riservare la vostra discussione su tutte le altre parti della legge, ed impegnarla ora soltanto sulla parte che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose, in altri termini sui primi 10 articoli.

Comprendete di leggieri che non a questo solo può fermarsi la vostra discussione e votazione, in quanto che nel progetto vi hanno degli articoli, i quali provvedono alla disposizione di alcuni di questi beni o in favore di comuni, o in favore di privati, o in favore delle provincie; voi conoscete benanco come bisognava anche su questo riguardo pronunziare una volta che pronunziavate la soppressione delle corporazioni religiose.

Finalmente, o signori, la Commissione ha creduto di dover impegnare il vostro giudizio sulla conversione di tutto l'asse ecclesiastico, in quanto che, se vi può essere discussione in quanto alla convenienza della